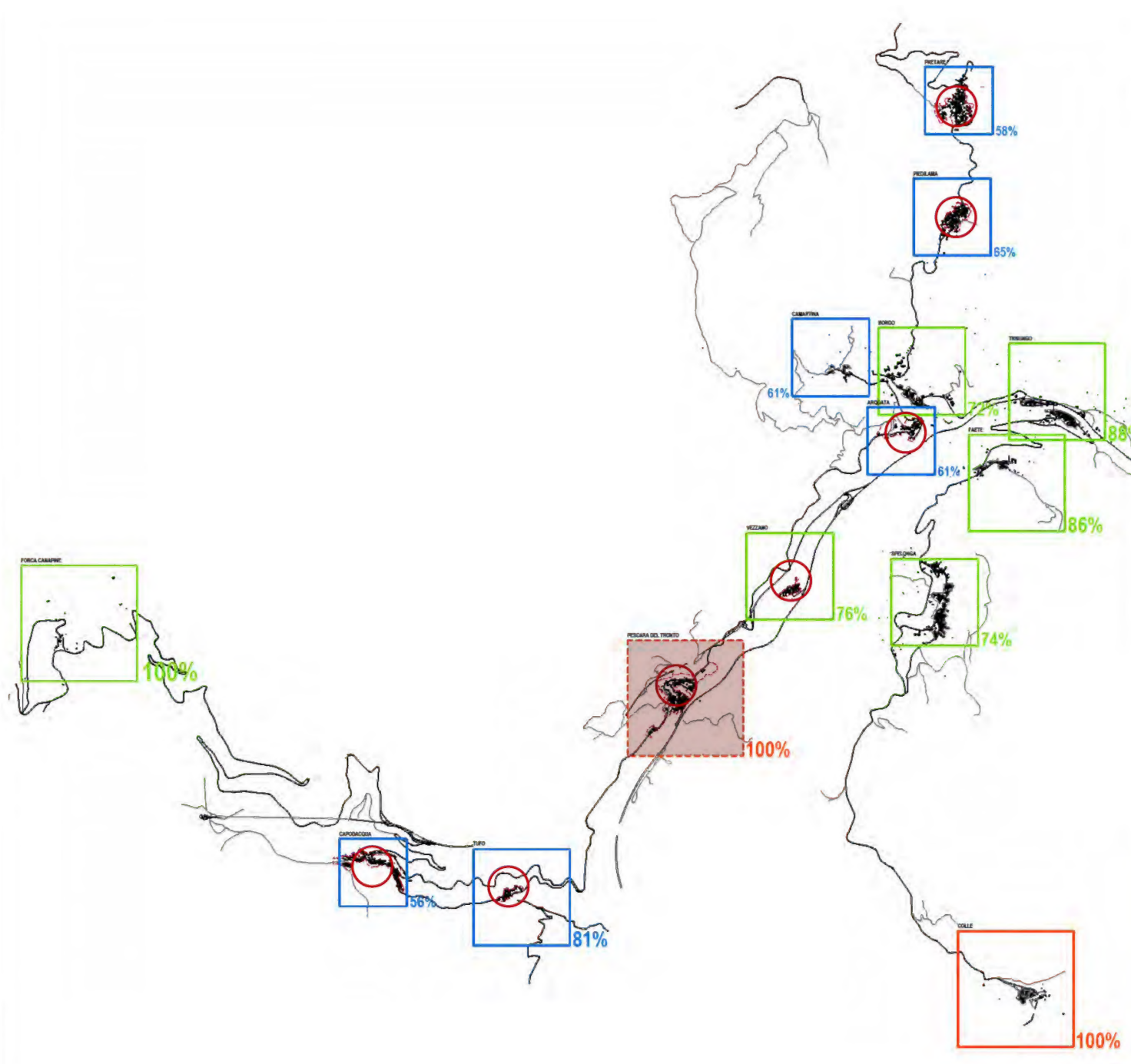
Università degli Studi di Camerino Scuola di Ateneo Architettura e Design "Eduardo Vittoria"
Corso di Laurea Magistrale in Architettura

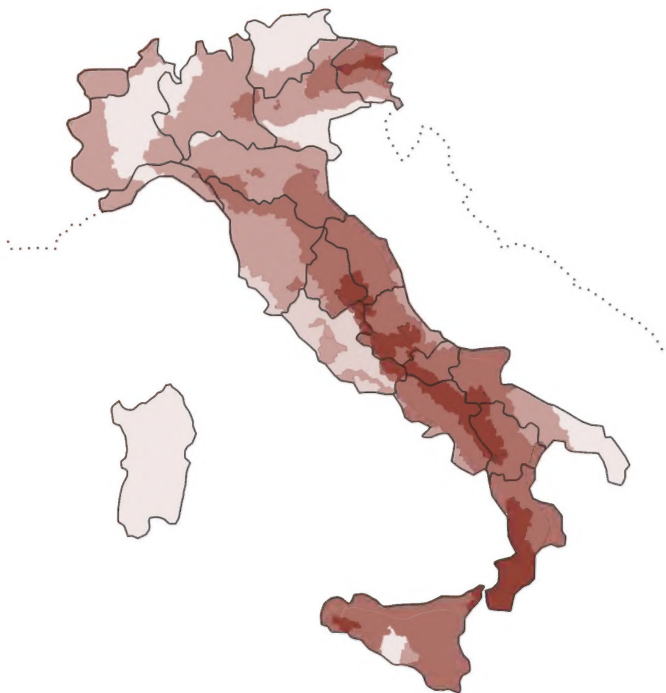
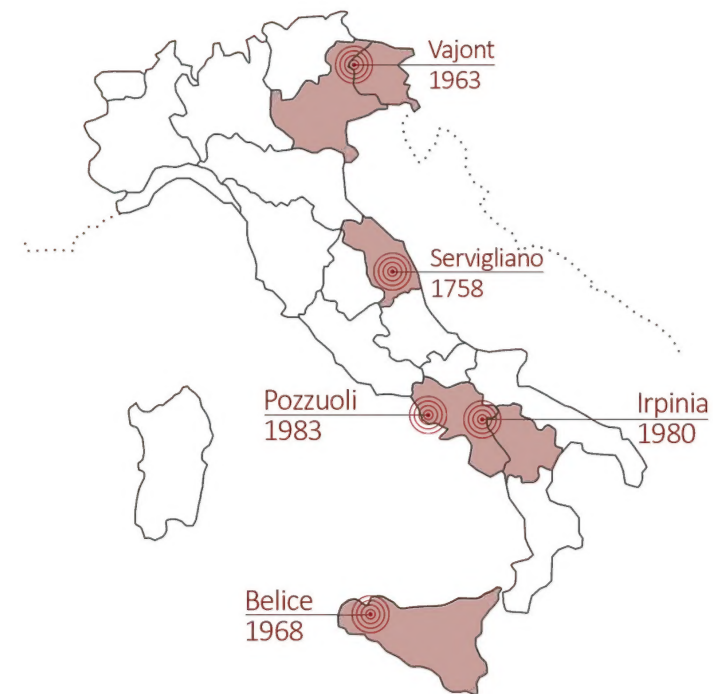
TESI DI LAUREA MAGISTRALE

"Delocalizzazione post - sisma : il caso studio di Pescara del Tronto"

prof. *Marco D'Annuntiis*

laureando : Filippo Medori

RI | FONDAZIONI

RECUPERO_6 BORGHI (1 perimetrato)
SOSTITUZIONE_6 BORGHI (5 perimetrati)
DELOCALIZZAZIONE_2 BORGHI (1 perimetrato)
58%
65%
61%
72%
88%
61%
86%
76%
74%
100%
100%
56%
81%
100%
Perimetrazione ambito
Piano di recupero
Sostituzione urbana
Recupero urbano
Delocalizzazione
Delocalizzazione subordinata ad approdonfimenti dei vinvoli geologici e geomorfologici

Classificazione sismica italiana (2015)

Catastrofi naturali

Delocalizzazione di Servigliano
regione : Marche
provincia : Fermo
luogo : fraz. Curetta
(attuale frazione del comune di Servigliano)
data : 1758
causa : fenomeni franosi del suolo

(1)

Disastro del Vajont
regione : tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia
luogo : Valle del torrente Vajont
(tra le province di Belluno e Pordenone)
data : 9 Ottobre 1963
causa : Costruzione della diga del Vajont in luogo soggetto a fenomeni franosi
origine corpo di frana : Monte Toc
morti | dispersi : 1917 | 1300 ca

(1)

Terremoto del Belice
regione : Sicilia
luogo : Valle del Belice
(tra le province di Trapani, Agrigento, Palermo)
data : 14 - 15 Gennaio 1968
epicentro : Loc. San Vito
(tra Gibellina, Salaparuta
e Poggioreale)
magnitudo : 6,4 Mw
morti | feriti : 370 | 1000

(4)

Terremoto dell'Irpinia
regione : Campania cent. | Basilicata sett.
luogo : Irpinia
(tra le province di Avellino, Salerno, Potenza)
data : 23 Novembre 1980
epicentro : Loc. Viaticale
(1 Km SO da Castelnuovo di Conza)
magnitudo : 6,9 Mw
morti | feriti : 2914 | 8848

(1)

Bradisismo Flegreo
regione : Campania
luogo : Area dei Campi Flegrei
(Provincia di Napoli, Golfo di Pozzuoli)
data : Settembre-Ottobre 1983 (eventi principali)
epicentro : Entroterra a Nord di Pozzuoli
(Tra la frazione di Quarto e la Solfatara)
magnitudo : 4,8 Mw (evento principale)
morti | feriti : -

(1)

Castello Sorbelliano

coordinate (Lon/Lat) : 13,49 ; 43,05
anno di fondazione : 1000 ca
altitudine : 382 s.l.m.

Servigliano (già Castel Clementino)

coordinate (Lon/Lat) : 13,29 ; 43,08
altitudine : 216 m s.l.m.
superficie : 18,49 km^2
abitanti (al 2018) : 2279
densità : 123,26 ab/km^2

Longarone (pre-disastro)

regione | provincia : Veneto | Belluno
altitudine : 473 s.l.m.
superficie : 103,48 Km^2
abitanti (al 1961) : 4688
densità : 45,3 ab/Km^2

Longarone (dopo il 1963)

regione | provincia : Veneto | Belluno
altitudine : 473 m s.l.m.
superficie : 122,36 km^2
abitanti (al 2019) : 5719
densità : 42,33 ab/km^2

Gibellina (TP)

coordinate (Lon/Lat) : 12,97 ; 37,78
stato : distrutto
morti | feriti : 185 | 190
altitudine : 378 s.l.m.
superficie : 44,95 Km^2
abitanti (al 1961) : 6410
densità : 142,6 ab/Km^2

Nuova Gibellina (TP)

località : C.da Salinella
altitudine : 233 m s.l.m.
superficie : 46,57 Km^2
abitanti (al 2018) : 3981
densità : 86,48 ab/Km^2

Vecchia Montevago (AG)

coordinate (Lon/Lat) : 12,59 ; 37,42
stato : distrutto
altitudine : 360 s.l.m.
superficie : 32,44 Km^2
abitanti (al 1961) : 3008
densità : 92,7 ab/Km^2

Montevago (AG)

coordinate (Lon/Lat) : 12,59 ; 37,42
altitudine : 380 m s.l.m.
superficie : 32,91 Km^2
abitanti (al 2017) : 2953
densità : 89,73 ab/Km^2

Poggioreale (TP)

coordinate (Lon/Lat) : 13,02 ; 37,79
stato : parzialmente distrutto (80%)
altitudine : 406 s.l.m.
superficie : 37,53 Km^2
abitanti (al 1961) : 2698
densità : 71,9 ab/Km^2

Poggioreale Nuova (TP)

località : C.da Mandra di Mezzo
altitudine : 189 m s.l.m.
superficie : 37,46 Km^2
abitanti (al 2018) : 1477
densità : 39,43 ab/Km^2

Vecchia Salaparuta (TP)

coordinate (Lon/Lat) : 12,98 ; 37,77
stato : distrutto
morti | feriti : - | -
altitudine : 340 s.l.m.
superficie : 41,62 Km^2
abitanti (al 1961) : 2943
densità : 70,7 ab/Km^2

Salaparuta (TP)

località : C.da Stazione Cusimano
altitudine : 171 m s.l.m.
superficie : 41,42 Km^2
abitanti (al 2019) : 1500
densità : 36,21 ab/Km^2

Conza della Campania (Sito Arch di Compsa)

coordinate (Lon/Lat) : 15,33 ; 40,87
stato : distrutto
morti | feriti : 181 | 150
altitudine : 570 s.l.m.
superficie : 52,18 Km^2
abitanti (al 1971) : 2270
densità : 43,5 ab/Km^2

Conza della Campania

località : Piano delle Briglie
altitudine : 484 m s.l.m.
superficie : 51,64 Km^2
abitanti (al 2017) : 1345
densità : 26,05 ab/Km^2

Quartiere Monterusciello

località : Pozzuoli
regione : Campania
altitudine : 110 m s.l.m.
superficie (fine lavori 1986) : 2,45 Km^2
abitanti (al 2015) : 35000
densità : -

Disastro del Vajont

regione : tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia

luogo : Valle del torrente Vajont

(tra le province di Belluno e Pordenone)

data : 9 Ottobre 1963

causa : Costruzione della diga del Vajont in luogo soggetto a fenomeni franosi

origine corpo di frana : Monte Toc

morti | dispersi : 1917 | 1300 ca

Longarone (pre-disastro)

regione | provincia : Veneto | Belluno

altitudine : 473 s.l.m.

superficie : 103,48 Km^2

abitanti (al 1961) : 4688

densità : 45,3 ab/Km^2

Il comune di Longarone, per la stessa volontà dei suoi abitanti, fu ricostruito sul sito originale. Gli stessi contrastarono ogni tentativo di un assetto modernista del nuovo impianto, come al contrario avrebbe voluto il piano particolareggiato redatto da G. Samonà.

Il disastro del Vajont avvenne nel bacino idroelettrico, artificiale terminato poco tempo prima, dalla SADE (Societa Adriatica di Elettricità). La costruzione della diga iniziò nel 1957 e durante il 1960 numerosi furono gli studi effetuati per collaudare definitivamente la diga. Gli studi facevano riferimento alla situazione geologica della zona d'invaso e sopratutto alla condizione del versante opposto a Erto e Casso: quello del Monte Toc (Toc in friulano è l'abbreviazione di "patoc" che significa "marcio").
Gli studi, effettuati da diversi professionisti e contrastanti tra loro, furono sempre considerati dalla SADE benevoli rispetto alle sorti della diga. Dopo una prima frana senza conseguenze, nel 1960 il dossier redatto dal prof Müller individuò nel Monte Toc un ampia frattura a forma di "M". Quest'ultimo studio aveva accertato che non era possibile controllare la caduta del materiale franoso. Al contrario l'idea della SADE fu quella di far scivolare la frana in modo lento nell'invaso, tamponandone l'urto mediante lo svuotamento o il riempimento del lago, ed evitanto più danni possibili. Il corpo di frana invece, sottoposto alle continue tensioni di riempimento e svuotamento del lago, franò contemporaneamente e con un volume di 300 milioni m^3 di roccia generò un onda di circa 48 milioni di m^3 d'acqua.

Dopo il disasto del 9 Ottobre, data la colpevolezza oggettiva dell'uomo (e in parte dello Stato che nel 1962 aveva nazionalizzato tutte le società elettriche riunendole sotto l'ENEL) venne da subito avviato il processo di ricostruzione, supportato da leggi apposite, soprattutto di natura economica.
Per avviare i processi urbanistici necessari a far ripartire i territori cancellati dal disastro fu scelto il prof. G. Samonà. Quest'ultimo avrebbe avuto il compito di redigere sia il piano comprensoriale (PUC) che i singoli PRG, tra cui quello di Longarone, individuato subito come polo commerciale e industriale. Nella relazione del piano per Longarone, approvato nel 1964, Samonà e i suoi collaboratori scrivevano :
"Sono previsti insediamenti produttivi nella piana, servizi culturali e commerciali a mezza costa, mentre la residenza è collocata sulla parte più alta del pendio : qui si indicano tipologie edilizie multipiano del tipo in linea, secondo un disegno completamente sganciato dalla viabilità."[1] Questa divisione in blocchi distinti della città trova la netta opposizione del "Comitato dei Superstiti", e in un secondo momento anche del Comune stesso, che avrebbe voluto una ricostruzione basata su materiali e tipi edilizi alpini tra cui : case a schiera, case a torre e blocchi in linea.
Fu importante la partecipazione dei cittadini, che tramite una scheda conoscitiva, " [...] sono stati chiamati a descrivere caratteristiche, consistenza dell'abitazione precedente e a delineare ciò a cui aspirano." [2]
Ciò che scaturì dalla mediazione tra il moderno piano di Samonà e la volontà di riportare alla vista segni e forme storiche di quelle zone fu il piano particolareggiato, approvato nel 1965 dopo ben 24 varianti.

Longarone (dopo il 1963)

regione | provincia : Veneto | Belluno

altitudine : 473 m s.l.m.

superficie : 122,36 km^2

abitanti (al 2019) : 5719

densità : 42,33 ab/km^2

Longarone - 1:15000

"Piano A" particolareggiato di Longarone[3]

località : Longarone

progettista : G. Samonà (coordinatore)

realizzazione : Novembre 1964

Il periodo di approvazione del piano coincise con le nuove elezioni comunali a Longarone. Per questo motivo, l'amministrazione, decise di accogliere le obiezioni dei cittadini e rimandare l'approvazione del piano. Il comune decise di conservare l'assetto viario e delle attrezzature collettive definite dal piano Samonà, riconfigurando le parti residenziali. Fu chiamato per questo compito l'architetto udinese G. Avon, gradito anche dai longaronesi viste le sue radici friulane. Avon, insieme al cognato F. Tentori, aveva il difficile compito di unire i principi originali del piano con i "desideri" dei cittadini. Del "piano A" rimane quindi poco, poichè furono modificate anche le originali ipotesi abitative, impostate sul modelli dei *grands-ensembles* francesi e *new town* inglesi.

Case a schiera

località : Longarone

progettista : V. Pastor

realizzazione : 1964 - 1969

Le case a schiera, commissionate dall'IACP (Istituto Autonomo Case Popolari), costituiscono il limite superiore del nuovo centro abitato.
"Collocate nell'unico punto del paese da cui è possibile vedere la diga, si ergono di fronte ad essa assumendone il materiale per affermare la volontà di risorgere della comunità. L'immagine esterna moderna e di grande articolazione volumetrica fa da contrappunto soprattutto nelle case a schiera, dotate di orto e giardino, una distribuzione interna che risponde alle esigenze di un vivere ancora legato a usi rurali. E il loro ballatoio, che si doveva prolungare nel piano terra della casa alta, afferma la volontà di costruire un frammento urbano, non solo un edificio." [4]

Chiesa monumentale di S. Maria Imm.

località : Longarone

progettista : G. Michelucci

realizzazione : 1966 - 1981

"Già i primi schizzi testimoniano l'idea di trasformare il vortice che ha distrutto una comunità in «uno spazio che non fosse semplicemente una chiesa [...] ma uno spazio in cui incontrarsi e rivivere»." [5] La chiesa è infatti composta da due anfiteatri incastrati tra loro. Al primo livello troviamo l'aula della chiesa e la "sala dei ruderi", ospitante quel che resta dell'antica chiesa. Al livello superiore, connesso da una lunga rampa che abbraccia l'edificio, troviamo l'anfiteatro scoperto opposto visivamente alla diga del Vajont. Proprio questa posizione contrapposta alla diga fa in modo, nell'intento del progettista, che la chiesa sia simbolicamente monumento alla rinascita per tutta la comunità.

Nuovo cimitero di Longarone[6]

località : Loc. Muda Maè

progettista : G. Avon, F. Tentori, M. Zanuso

realizzazione : 1966 - 1972

Il cimitero prende il nome dal torrente Maè, che in questo luogo confluisce nel Piave. Così come il torrente scava le rocce montane, anche l'edificio è inciso nel terreno. Il progetto "[...] non ha alcuna pretesa sul paesaggio circostante; al contrario, esso emerge dalla quota zero soltanto in virtù del muro in pietra viva che, snodandosi nel bosco ceduo, sembra il limite di un vecchio podere più che la cinta di un nuovo cimitero." [7] Inserendosi in questo modo discreto nella natura, che in questi luoghi si è ribellata all'opera dell'uomo, il cimitero vuole rispettarla creando un ambiente intimo e perfettamente in linea col contesto anche matericamente. Sono, inoltre evidenti i rimandi alla "[...] tradizione funeraria di tipo ipogeo (e i tre spazi circolari rammentano i *tololi* paleogreci)." [8]

LONGARONE
6.7 Mw
CITTA'
2.0 Mw
7.0 Mw
TERRE
3.3 Mw
POPOLI
4.6 Mw
1.7 Mw

LONGARONE
6.7 Mw
CITTA'
2.0 Mw
7.0 Mw
TERRE
3.3 Mw
POPOLI
4.6 Mw
1.7 Mw
2.2 Mw
IN
MOVIMENTO
2.4 Mw
6.4 Mw
3.0 Mw
5.7 Mw
2.7 Mw
5.4 Mw

Disastro del Vajont

regione : tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia
luogo : Valle del torrente Vajont
(tra le province di Belluno e Pordenone)
data : 9 Ottobre 1963
causa : Costruzione della diga del Vajont in luogo soggetto a fenomeni franosi
origine corpo di frana : Monte Toc
morti | dispersi : 1917 | 1300 ca

Longarone (pre-disastro)

regione | provincia : Veneto | Belluno
altitudine : 473 s.l.m.
superficie : 103,48 Km^2
abitanti (al 1961) : 4688
densità : 45,3 ab/Km^2

Il comune di Longarone, per la stessa volontà dei suoi abitanti, fu ricostruito sul sito originale. Gli stessi contrastarono ogni tentativo di un assetto modernista del nuovo impianto, come al contrario avrebbe voluto il piano particolareggiato redatto da G. Samonà.

Il disastro del Vajont avvenne nel bacino idroelettrico, artificiale terminato poco tempo prima, dalla SADE (Societa Adriatica di Elettricità). La costruzione della diga iniziò nel 1957 e durante il 1960 numerosi furono gli studi effetuati per collaudare definitivamente la diga. Gli studi facevano riferimento alla situazione geologica della zona d'invaso e sopratutto alla condizione del versante opposto a Erto e Casso: quello del Monte Toc (Toc in friulano è l'abbreviazione di "patoc" che significa "marcio").
Gli studi, effettuati da diversi professionisti e contrastanti tra loro, furono sempre considerati dalla SADE benevoli rispetto alle sorti della diga. Dopo una prima frana senza conseguenze, nel 1960 il dossier redatto dal prof Müller individuò nel Monte Toc un ampia frattura a forma di "M". Quest'ultimo studio aveva accertato che non era possibile controllare la caduta del materiale franoso. Al contrario l'idea della SADE fu quella di far scivolare la frana in modo lento nell'invaso, tamponandone l'urto mediante lo svuotamento o il riempimento del lago, ed evitanto più danni possibili. Il corpo di frana invece, sottoposto alle continue tensioni di riempimento e svuotamento del lago, franò contemporaneamente e con un volume di 300 milioni m^3 di roccia generò un onda di circa 48 milioni di m^3 d'acqua.

Disastro del Vajont

regione : tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia

luogo : Valle del torrente Vajont
(tra le province di Belluno e Pordenone)

data : 9 Ottobre 1963

causa : Costruzione della diga del Vajont in luogo soggetto a fenomeni franosi

origine corpo di frana : Monte Toc

morti | dispersi : 1917 | 1300 ca

Longarone (pre-disastro)

regione | provincia : Veneto | Belluno

altitudine : 473 s.l.m

superficie : 103,48 Km^2

abitanti (al 1961) : 4688

densità : 45,3 ab/Km^2

Il comune di Longarone, per la stessa volontà dei suoi abitanti, fu ricostruito sul sito originale. Gli stessi contrastarono ogni tentativo di un assetto modernista del nuovo impianto, come al contrario avrebbe voluto il piano particolareggiato redatto da G. Samonà.

Dopo il disasto del 9 Ottobre, data la colpevolezza oggettiva dell'uomo (e in parte dello Stato che nel 1962 aveva nazionalizzato tutte le società elettriche riunendole sotto l'ENEL) venne da subito avviato il processo di ricostruzione, supportato da leggi apposite, soprattutto di natura economica.
Per avviare i processi urbanistici necessari a far ripartire i territori cancellati dal disastro fu scelto il prof. G. Samonà. Quest'ultimo avrebbe avuto il compito di redigere sia il piano comprensoriale (PUC) che i singoli PRG, tra cui quello di Longarone, individuato subito come polo commerciale e industriale. Nella relazione del piano per Longarone, approvato nel 1964, Samonà e i suoi collaboratori scrivevano :
"Sono previsti insediamenti produttivi nella piana, servizi culturali e commerciali a mezza costa, mentre la residenza è collocata sulla parte più alta del pendio : qui si indicano tipologie edilizie multipiano del tipo in linea, secondo un disegno completamente sganciato dalla viabilità."[1] Questa divisione in blocchi distinti della città trova la netta opposizione del "Comitato dei Superstiti", e in un secondo momento anche del Comune stesso, che avrebbe voluto una ricostruzione basata su materiali e tipi edilizi alpini tra cui : case a schiera, case a torre e blocchi in linea.
Fu importante la partecipazione dei cittadini, che tramite una scheda conoscitiva, " [...] sono stati chiamati a descrivere caratteristiche, consistenza dell'abitazione precedente e a delineare ciò a cui aspirano." [2]
Ciò che scaturì dalla mediazione tra il moderno piano di Samonà e la volontà di riportare alla vista segni e forme storiche di quelle zone fu il piano particolareggiato, approvato nel 1965 dopo ben 24 varianti.

Longarone (dopo il 1963)

regione | provincia : Veneto | Belluno

altitudine : 473 m s.l.m.

superficie : 122,36 m^2

abitanti (al 2019) : 5719

densità : 42,33 ab/km^2

Il disastro del Vajont avvenne nel bacino idroelettrico, artificiale terminato poco tempo prima, dalla SADE (Societa Adriatica di Elettricità). La costruzione della diga iniziò nel 1957 e durante il 1960 numerosi furono gli studi effetuati per collaudare definitivamente la diga. Gli studi facevano riferimento alla situazione geologica della zona d'invaso e sopratutto alla condizione del versante opposto a Erto e Casso: quello del Monte Toc (Toc in friulano è l'abbreviazione di "patoc" che significa "marcio").
Gli studi, effettuati da diversi professionisti e contrastanti tra loro, furono sempre considerati dalla SADE benevoli rispetto alle sorti della diga. Dopo una prima frana senza conseguenze, nel 1960 il dossier redatto dal prof Müller individuò nel Monte Toc un ampia frattura a forma di "M". Quest'ultimo studio aveva accertato che non era possibile controllare la caduta del materiale franoso. Al contrario l'idea della SADE fu quella di far scivolare la frana in modo lento nell'invaso, tamponandone l'urto mediante lo svuotamento o il riempimento del lago, ed evitanto più danni possibili. Il corpo di frana invece, sottoposto alle continue tensioni di riempimento e svuotamento del lago, franò contemporaneamente e con un volume di 300 milioni m^3 di roccia generò un onda di circa 48 milioni di m^3 d'acqua.

Longarone - 1:15000

"Piano A" particolareggiato di Longarone[3]

località : Longarone

progettista : G. Samonà (coordinatore)

realizzazione : Novembre 1964

Il periodo di approvazione del piano coincise con le nuove elezioni comunali a Longarone. Per questo motivo, l'amministrazione, decise di accogliere le obiezioni dei cittadini e rimandare l'approvazione del piano. Il comune decise di conservare l'assetto viario e delle attrezzature collettive definite dal piano Samonà, riconfigurando le parti residenziali. Fu chiamato per questo compito l'architetto udinese G. Avon, gradito anche dai longaronesi viste le sue radici friulane. Avon, insieme al cognato F. Tentori, aveva il difficile compito di unire i principi originali del piano con i "desideri" dei cittadini. Del "piano A" rimane quindi poco, poichè furono modificate anche le originali ipotesi abitative, impostate sul modelli dei *grands-ensembles* francesi e *new town* inglesi.

Case a schiera

località : Longarone

progettista : V. Pastor

realizzazione : 1964 - 1969

Le case a schiera, commissionate dall'IACP (Istituto Autonomo Case Popolari), costituiscono il limite superiore del nuovo centro abitato.
"Collocate nell'unico punto del paese da cui è possibile vedere la diga, si ergono di fronte ad essa assumendone il materiale per affermare la volontà di risorgere della comunità. L'immagine esterna moderna e di grande articolazione volumetrica fa da contrappunto soprattutto nelle case a schiera, dotate di orto e giardino, una distribuzione interna che risponde alle esigenze di un vivere ancora legato a usi rurali. E il loro ballatoio, che si doveva prolungare nel piano terra della casa alta, afferma la volontà di costruire un frammento urbano, non solo un edificio." [4]

Chiesa monumentale di S. Maria Imm.

località : Longarone

progettista : G. Michelucci

realizzazione : 1966 - 1981

"Già i primi schizzi testimoniano l'idea di trasformare il vortice che ha distrutto una comunità in «uno spazio che non fosse semplicemente una chiesa [...] ma uno spazio in cui incontrarsi e rivivere»." [5] La chiesa è infatti composta da due anfiteatri incastrati tra loro. Al primo livello troviamo l'aula della chiesa e la "sala dei ruderi", ospitante quel che resta dell'antica chiesa. Al livello superiore, connesso da una lunga rampa che abbraccia l'edificio, troviamo l'anfiteatro scoperto opposto visivamente alla diga del Vajont. Proprio questa posizione contrapposta alla diga fa in modo, nell'intento del progettista, che la chiesa sia simbolicamente monumento alla rinascita per tutta la comunità.

Nuovo cimitero di Longarone[6]

località : Loc. Muda Maè

progettista : G. Avon, F. Tentori, M. Zanuso

realizzazione : 1966 - 1972

Il cimitero prende il nome dal torrente Maè, che in questo luogo confluisce nel Piave. Così come il torrente scava le rocce montane, anche l'edificio è inciso nel terreno. Il progetto "[...] non ha alcuna pretesa sul paesaggio circostante; al contrario, esso emerge dalla quota zero soltanto in virtù del muro in pietra viva che, snodandosi nel bosco ceduo, sembra il limite di un vecchio podere più che la cinta di un nuovo cimitero." [7] Inserendosi in questo modo discreto nella natura, che in questi luoghi si è ribellata all'opera dell'uomo, il cimitero vuole rispettarla creando un ambiente intimo e perfettamente in linea col contesto anche matericamente. Sono, inoltre evidenti i rimandi alla "[...] tradizione funeraria di tipo ipogeo (e i tre spazi circolari rammentano i *toloi* paleogreci)." [8]

Università degli Studi di Camerino Scuola di Ateneo Architettura e Design "Eduardo Vittoria"
Corso di Laurea Magistrale in Architettura

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

"Delocalizzazione post terremoto : il caso studio di Pescara del Tronto"

prof. *Marco D'Annuntiis*

Filippo Medori

Note bibliografiche

1. G. AVON, *Architetture e progetti 1947 - 1997 (a cura di F. Luppi e G. Zucconi)*, 2000, p. 86

2. *ivi* p. 89.

3. *ivi* p. 87 - 88

4 e 5. M. *BASSO, "Longarone"*, Giornale IUAV 76, 26 Maggio 2010, p. 14. Stampa.

6. *op. cit.* p. 91

7 e 8. ivi p. 92

Siti Web

http://ottomilacensus.istat.it/comune/025/025031/

www.wikipedia.org/wiki/Longarone

www.wikipedia.org/wiki/Disastro_del_Vajont

www.pcn.minambiente.it/viewer/

https://www.prolocolongarone.it/longarone-dopo-della-sciagura/68-la-rinascita-aspetti-urbanistici-di-longarone.html

https://lookingeurope.wordpress.com/2017/04/07/longarone-chiesa-monumentale-di-santa-maria-immacolata/

Immagini

Le fotografie storiche e attuali sono tratte da :

PANORAMICA PRE E POST DISASTRO
http://www.sopravvissutivajont.org/foto.asp

CAMPANILE DI LONGARONE
https://www.panorama.it/news/cronaca/vajont-9-ottobre-1963-ore-22-39-foto/#gallery-0=slide-3

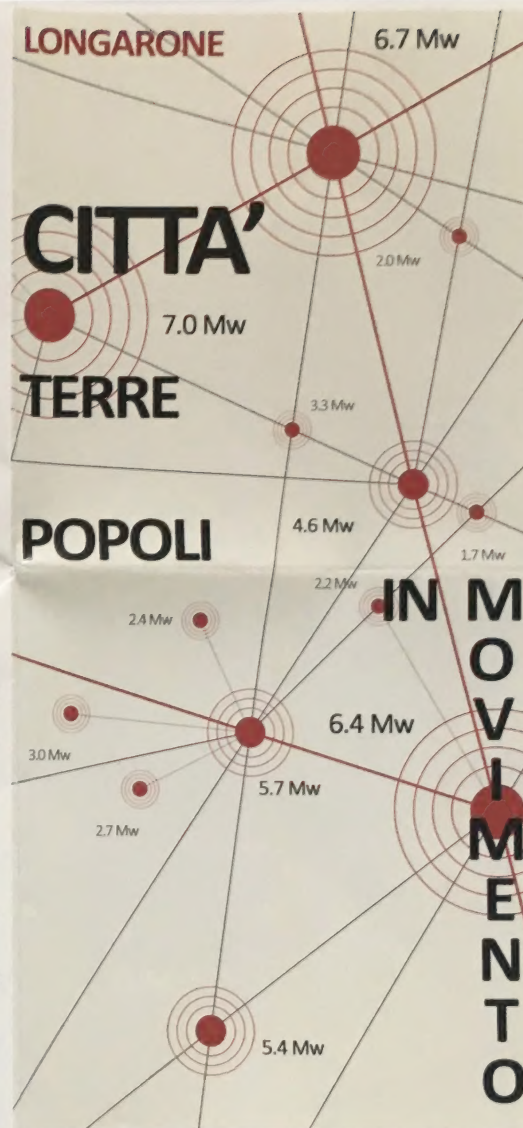
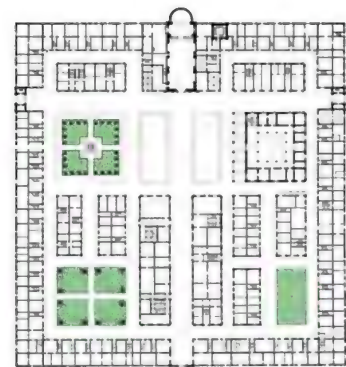
IMMAGINE DELLA DIGA DURANTE LA COSTRUZIONE
http://www.ertoecasso.it/vajont.html

PANORAMICA DI LONGARONE - 2017
https://www.lorenzotaccioli.it/longarone-disastro-e-gelato/
Autore dell'immagine : Lorenzo Taccioli, 2017

Le fotografie dei progetti citati all'interno sono tratte da :

CASE A SCHIERA
https://www.studiopastor.it/architettura-edilizia-restuaro/edilizia-residenziale/case-a-longarone/

CHIESA MONUMENTALE DI S. MARIA IMM.
https://lookingeurope.wordpress.com/2017/04/07/longarone-chiesa-monumentale-di-santa-maria-immacolata/

NUOVO CIMITERO DI LONGARONE
https://za.pinterest.com/pin/425871708483370726/

Case a schiera

località : Servigliano

progettista : V. Bracci

realizzazione : 1772 - 1779

Le case circondava tutto il perimetro esterno del castello ed erano la prima difesa del borgo. Per questo motivo le abitazioni aprivano i loro portoni solo verso l'interno della fortificazione.
Le schiere erano destinate ai ceti meno abbienti e furono tutte articolate allo stesso modo. Le funzioni si disponevano su due piani; il piano terra fungeva da bottega, rimessa degli altrezzi o riparo per gli animali, mentre al piano superiore si sviluppava l'abitazione vera e propria.
Si conserva ancora oggi, su alcuni portoni, l'incisione dell'antica numerazione civica.

Case a schiera

località : Longarone

progettista : V. Pastor

realizzazione : 1964 - 1969

Le case a schiera, commissionate dall'IACP (Istituto Autonomo Case Popolari), costituiscono il limite superiore del nuovo centro abitato.
"Collocate nell'unico punto del paese da cui è possibile vedere la diga, si ergono di fronte ad essa assumendone il materiale per affermare la volontà di risorgere della comunità. L'immagine esterna moderna e di grande articolazione volumetrica fa da contrappunto soprattutto nelle case a schiera, dotate di orto e giardino, una distribuzione interna che risponde alle esigenze di un vivere ancora legato a usi rurali. E il loro ballatoio, che si doveva prolungare nel piano terra della casa alta, afferma la volontà di costruire un frammento urbano, non solo un edificio." [4]

Sistema delle Piazze

località : Nuova Gibellina

progettista : F. Purini, L. Thermes

realizzazione : 1982 - 1990

Le 3 piazze (5 nel progetto originale) realizzate per Gibellina erano basate sulla ripetizione di elementi lungo un asse prospettico.
La geometria del luogo è accentuata dalla pavimentazione, corrispondente alla campata del portico-mercato. Le piazze sono perlopiù visitate da turisti, in quanto, trattandosi di uno spazio molto dilatato, non corrisponde alle tradizioni urbane di questi luoghi.
I cittadini preferiscono ritrovarsi lungo l'anonima "Via Indipendenza", riunendosi in piccoli circoli, dove di giorno si snodano i servizi principali del paese.

Centro civico

località : Montevago

progettista : S. Abbate, G. Rotondi

realizzazione : 1972 - 1980

L'edificio è il punto terminale a nord della fascia dedita ad accogliere le attrezzature pubbliche, inoltre il complesso del Centro Civico raccoglie in se più funzioni, tra cui quella aggregativa di un centro sociale.
Lo spazio, destinato complemtamente agli uffici comunali, ha in se degli elementi architettonici ed urbani interessanti ed efficaci. Si distingue infatti per "[...] la compenetrazione tra spazi interni, spazi esterni di immediato intorno e spazi di collegamento e di passaggio." [5] Particolare attenzione si è avuta per i fronti prospicienti alla piazza cittadina. Quest'ultima è connessa con le arterie stradali principali, potendosi affacciare su tutti i fronti dell'edificio grazie alla scelta vincente di un primo piano completamente permeabile.

Piazza Elimo

località : Poggioreale Nuova

progettista : P. Portoghesi

realizzazione : 1986 - 1991

Entrata e fulcro della città nuova, da essa si snodano gli assi del nuovo impianto della città. Nell'ala sinistra della piazza ha sede il Comune di Poggioreale.
La piazza riprende il nome dell'antica piazza del paese, in modo da esere un ponte fra il vecchio e il nuovo. A rafforzare questo principio ci sono gli elementi compositivi della stessa, progettata sul modello delle agorà greche sia nello spazio che nelle finiture.
La progettazione è chiaramente debitrice del pensiero postmoderno di Portoghesi, attento alla commistione tra storico e moderno e alla sua correlazione con il sito di progetto.

Chiesa della Trinità

località : Salaparuta

progettista : V. Corte

realizzazione : 2002 - 2005

Progettata molti anni dopo il sisma, in una sorta di "secondo ciclo" di ricostruzione successivo al 1980, è infatti emblematica della sua epoca e come altre opere in questi territori, nonostante il valore oggettivo, non si integrano con il tessuto edilizio circostante.
Al suo interno accoglie opere recuperate delle chiese distrutte nella vecchia Salaparuta. Per questo motivo il progettista richiama nelle forme del sagrato l'impianto planimetrico delle antiche celle dei templi greci, contornate da colonne e con l'aula nascosta, come richiusa su se stessa per protteggere il tesoro all'interno. Interessante la finitura del basamento, formato da pietre incastrate tra loro, che richiama la tipologia strutturale di questi luoghi.

Conza della Campania - 1:5000

Planimetria generale d'intervento[1]

località : Conza della Campania

progettista : C. Beguinot

approvazione piano : 1984

Il Prof. C. Beguinot fu incaricato nel luglio 1981 di predisporre gli strumenti urbanistici che avrebbero dato inizio alla fase di ricostruzione. In particolare Beguinot si occupò di redigere il P.R.G. , il P.d.Z., il P.d.R. e il P.I.P .
Nella planimetria generale vengono individuate le aree interessate dai 4 piani, oltre che il nuovo sistema della viabilità. Proprio gli assi stradali furono indicati come primo intervento di possibile ripresa per questi luoghi, permettendo un nuovo sviluppo economico-industriale delle aree colpite. Le nuove strade realizzate, più veloci e sicure (rispetto ai datati collegamenti interpoderali), collegavano Conza ad importanti centri irpini quali Avellino, Benevento e Ariano Irpino.

Dai preesistenti collegamenti interpoderali, e dai loro incroci, Beguinot progettò il nuovo insediamento di Conza della Campania.
All'incrocio degli assi, nel nuovo sito sarebbe infatti sorta una zona baricentrica che avrebbe ospitato l'area pubblica del paese comprendente il mercato e vari negozi. A ridosso di questa si decise di porre diversi servizi quali la scuola, i giardini pubblici, il municipio e la chiesa. Intorno furono previsti 4 settori residenziali, serviti da percorsi pedonali.
Oltre a progettare il nuovo centro, Beguinot, prevedette vari settori per potenziare il suo intervento : il parco archeologico, la sistemazione della diga a fini turistico-escursionistici e la zona destinata agli insediamenti produttivi.

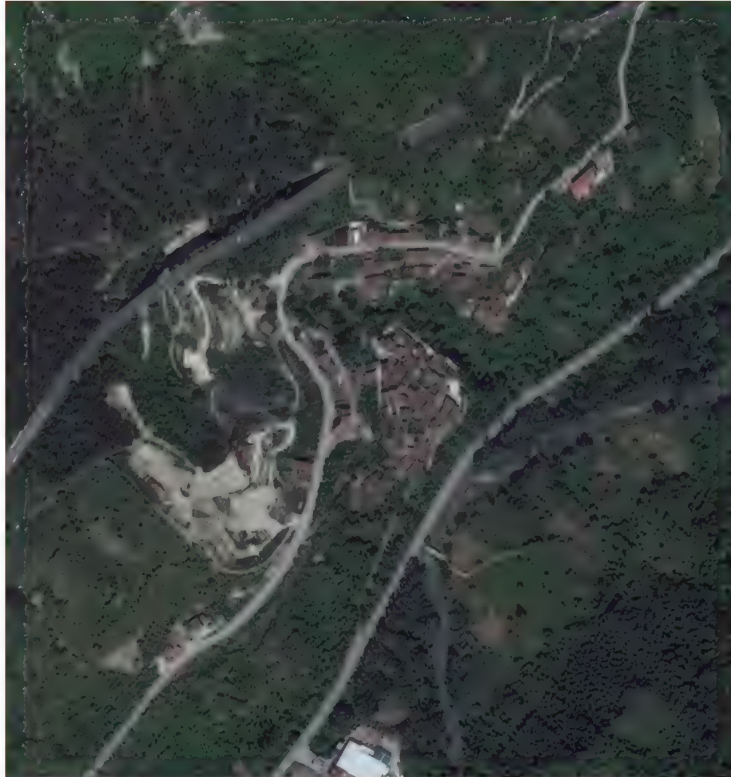
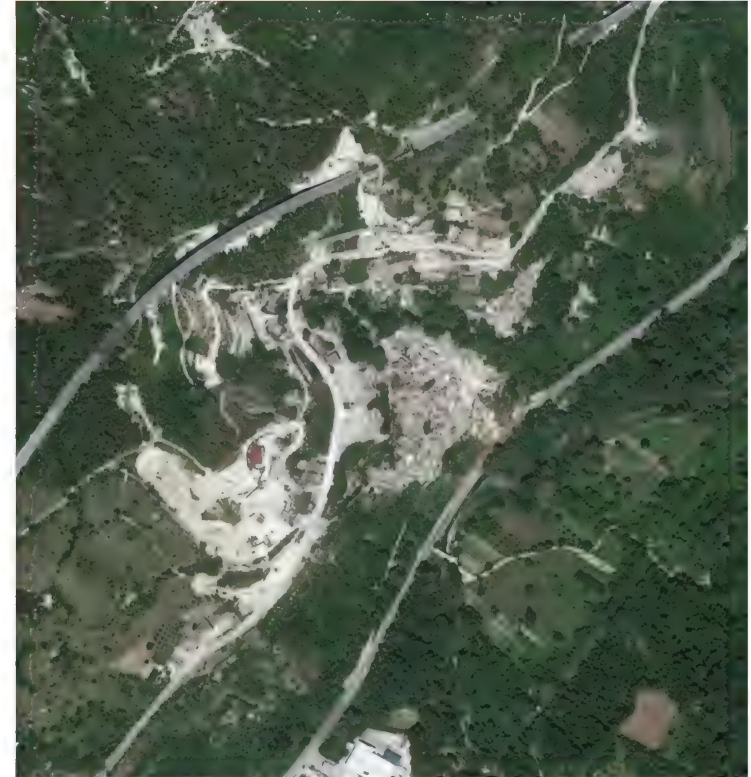
Progetto generale di Monterusciello

località : Pozzuoli

progettista : A. Renna (coordinatore)

realizzazione : 1984 - 1986 (parziale costruzione)

A. Renna preferì impostare il progetto conservando alcuni dei caratteri insediativi storico-tipologici di questi luoghi. L'impianto di Monterusciello infatti richiama l'impostazione planimetrica delle antiche città greche. Il terreno si sviluppa in pendenza permettendo di delineare 3 "comparti" che lo stesso Renna definisce come "unità morfologiche" [2].
Queste ultime, richiamando gli impianti di antiche città di fondazione, sono divise funzionalmente : la parte alta destinata agli edifici pubblici, quella centrale meglio connessa ai territori circostanti diviene l'area commerciale mentre l'area più a valle corrispondeva alla Cittadella Universitaria, posta al di là della tangenziale. Ovviamente il resto dell'area di Monterusciello era completata dagli isolati residenziali, ognuno per 6000 abitanti.

Pescara del Tronto (2015)

Pescara del Tronto (2019)

Pescara del Tronto

comune : Arquata del Tronto (AP)

stato : distrutto (97%)

altitudine : 743 s.l.m.

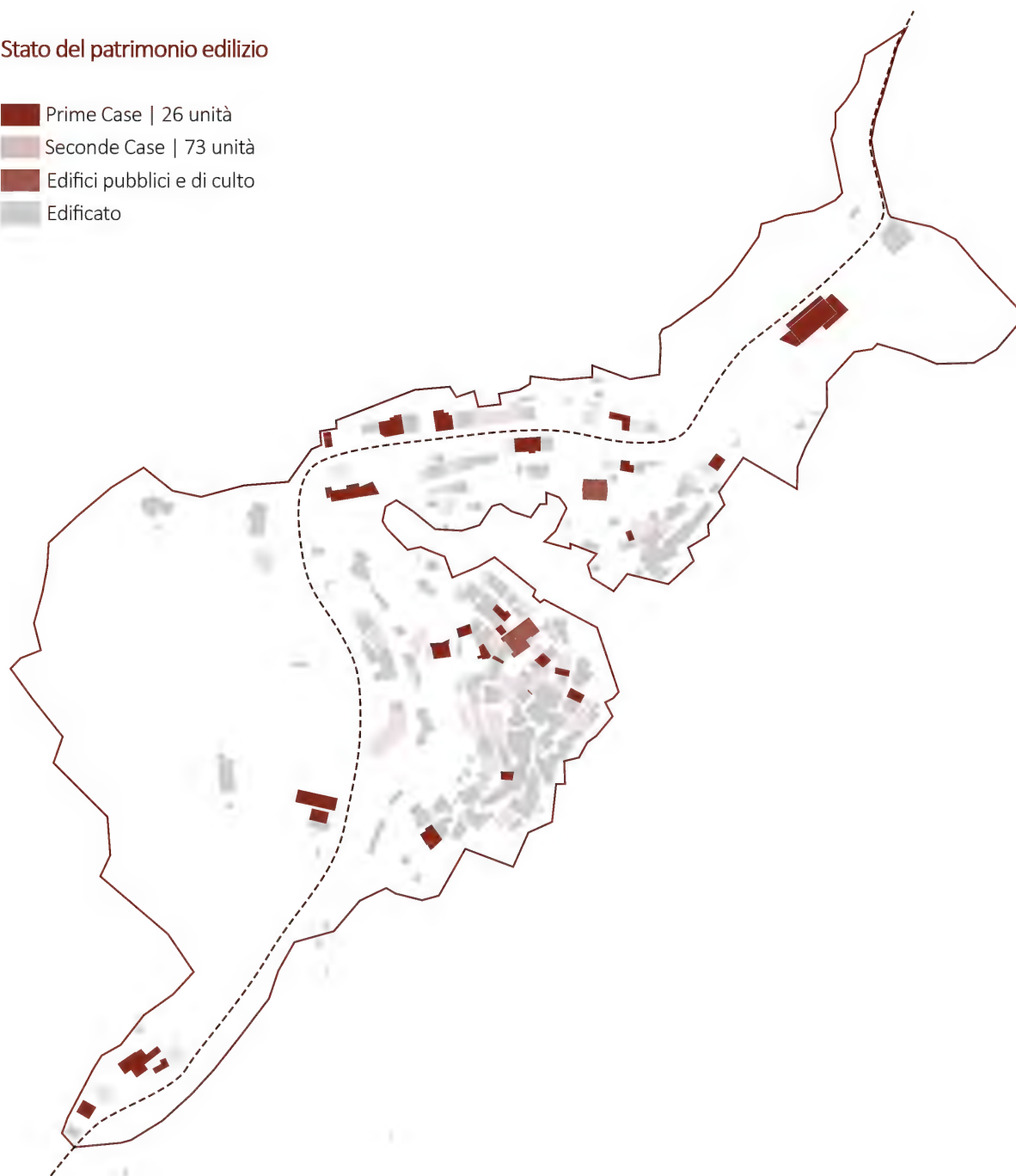
abitanti : 122 | 43 (residenti)

superficie : 8,8 Km^2

densità : 13,86 ab/Km^2

morti | feriti : 53 | -

Stato del patrimonio edilizio

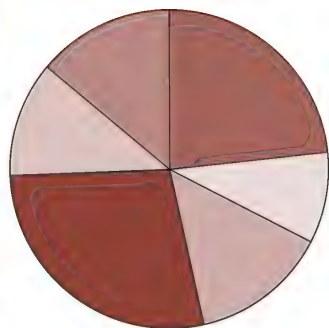
- Prime Case | 26 unità
- Seconde Case | 73 unità
- Edifici pubblici e di culto
- Edificato

Calcolo della superficie coperta

Prime case da ricollocare : 3256 m^2

Seconde case da ricollocare : 5184 m^2

Area SAE - Pescara del Tronto

Divisione nuclei familiari

SAE Pdt

25 SAE

57 residenti totali

43 provenienti da Pescara del Tronto

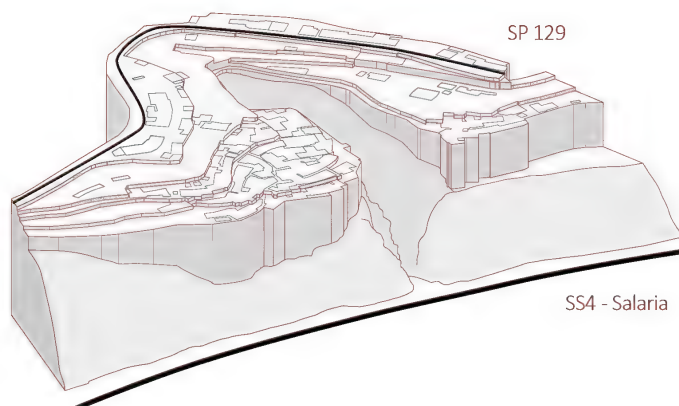
14 provenienti da altre frazioni

Gli abitanti totali da **RILOCALIZZARE** sono **107**. Di questi, **43 RISIEDONO** nell'area SAE di Pescara del Tronto. **I restanti** si sono spostati **verso la costa**, o essendo proprietari di **sole seconde case** non hanno intenzione di far ritorno nella frazione.

AREA A

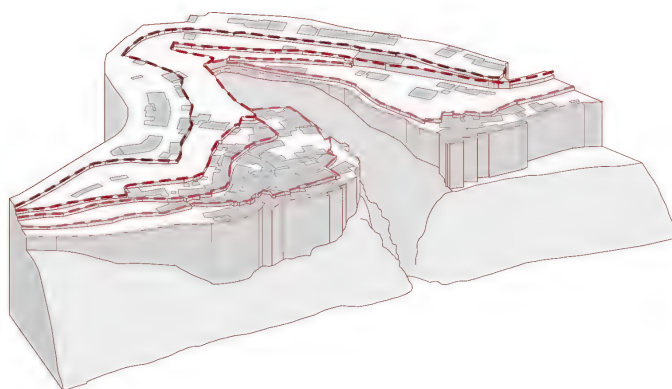
AREA B

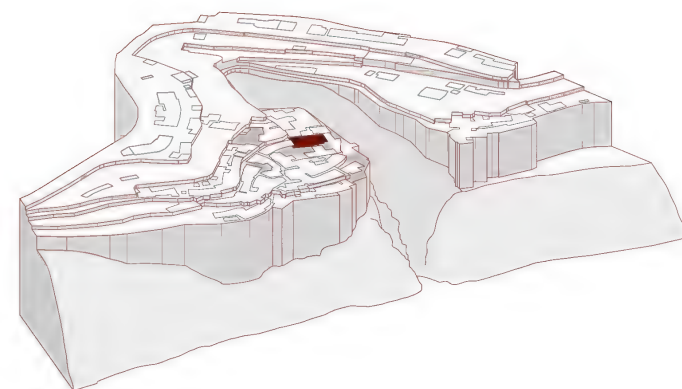
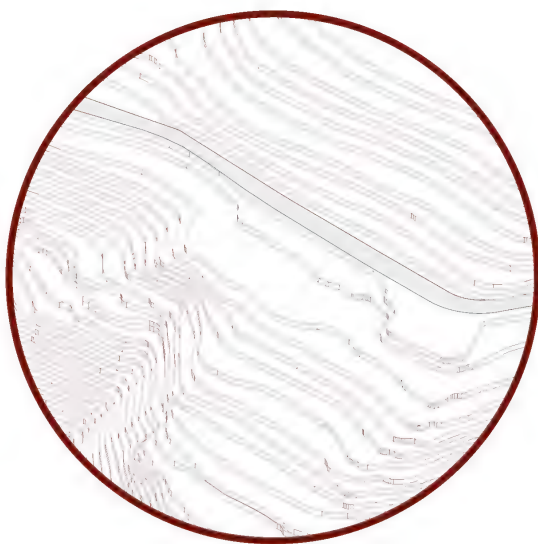
Per Pescara del Tronto si è decisa la **delocalizzazione** in quanto il terreno non risulta geologicamente idoneo alla ricostruzione in loco.
Sono state quindi avanzate dall'ISPRA due ipotesi localizzative, definite come "**Area A**" ed "**Area B**", in base agli studi effettuati dalla SAAD e dal Comune di Arquata del Tronto.
Sono due aree molto **diverse** tra loro per varie caratteristiche quali la dimensione, la vicinanza al vecchio borgo e ad arterie stradali strategiche oltre che la prossimità di aree produttive.

Viabilità principale

SP 129

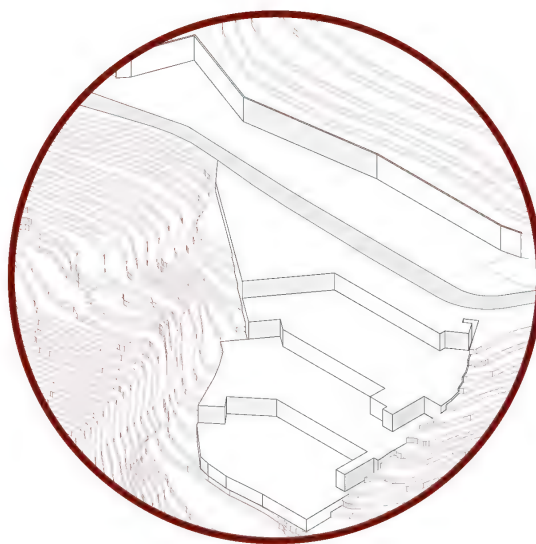
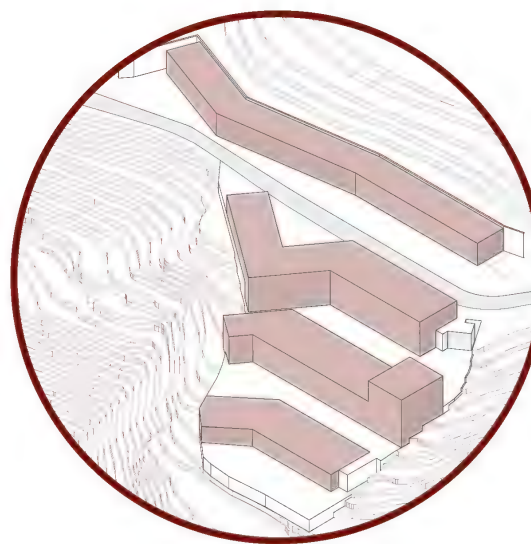
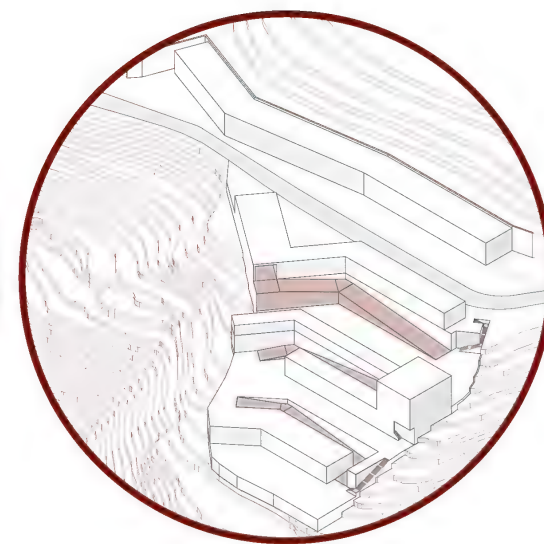
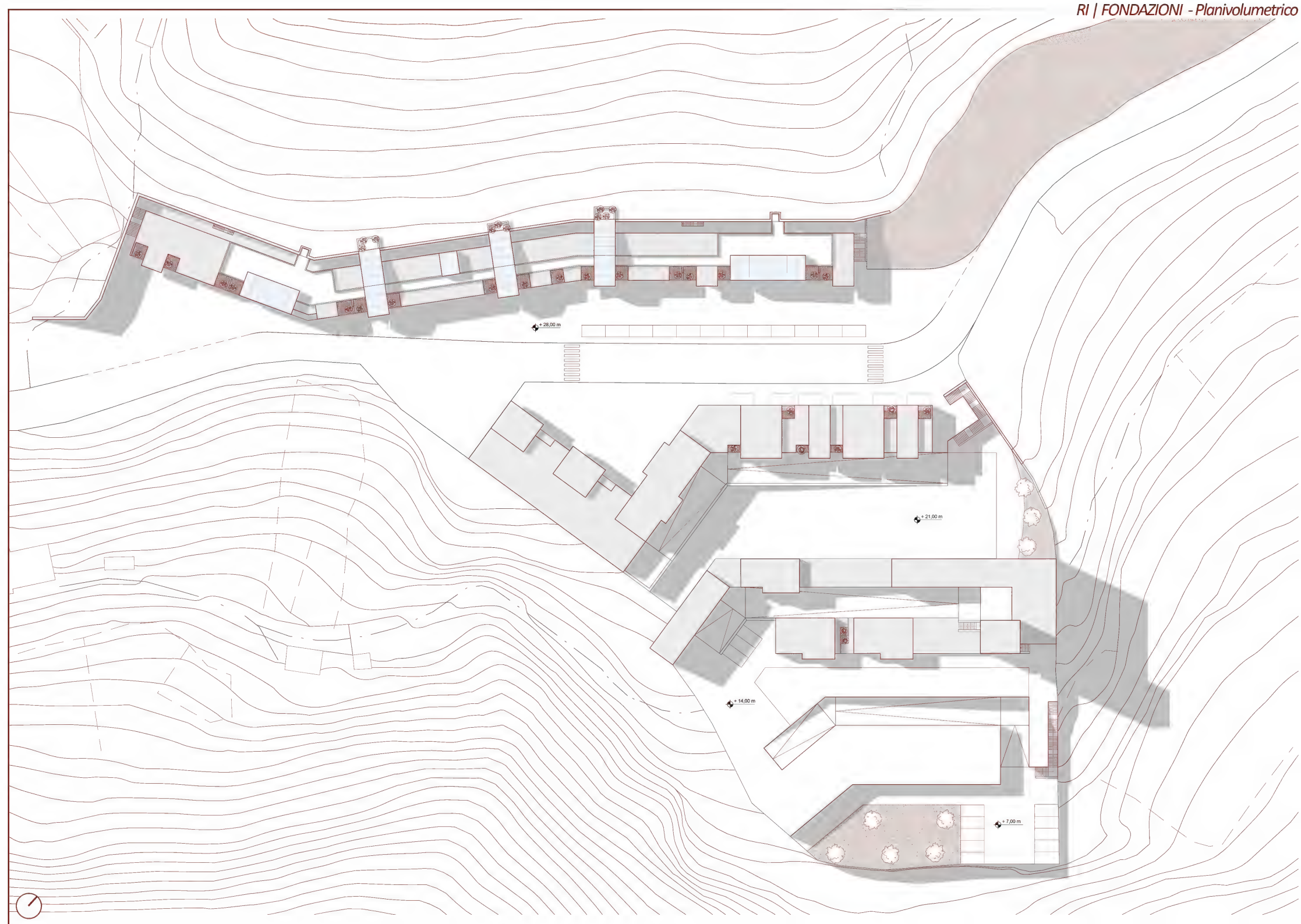
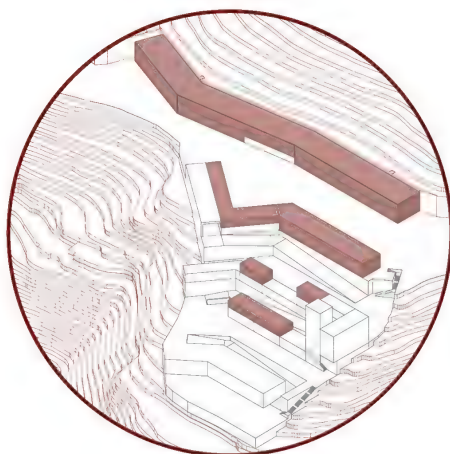
SS4 - Salaria

Il paese è collegato alla sede comunale di Arquata del Tronto tramite la **SP 129**.
La **SS4 Salaria**, importante arteria per tutti i borghi della zona, non è collegata direttamente al borgo. Infatti l'unico collegamento effettivo con la SS4 rimane uno stretto sentiero poderale, in cattive condizioni.

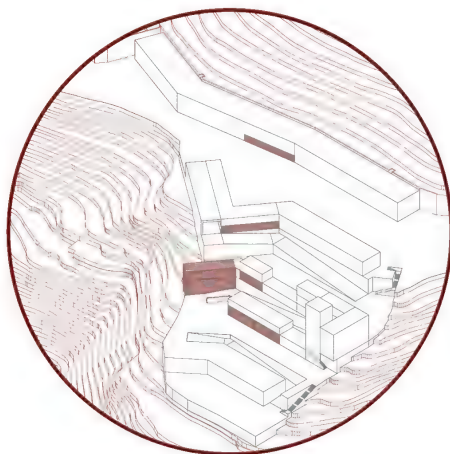
Caratteristiche insediative

L'insediamento di Pescara del Tronto si sviluppa **parallelamente** all'andamento delle **curve di livello**. Allo stesso modo si comporta la viabilità interna al paese, di carattere principalmente pedonale.

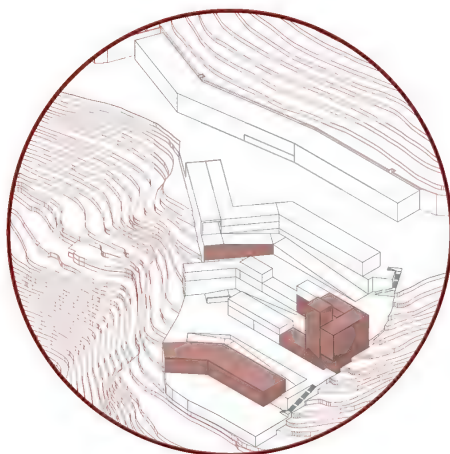
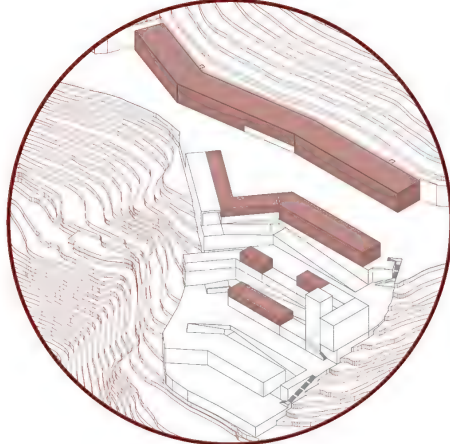
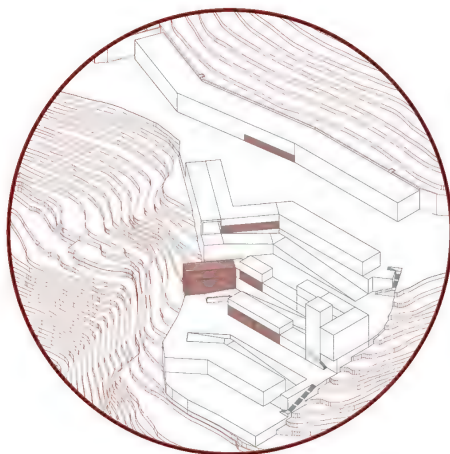
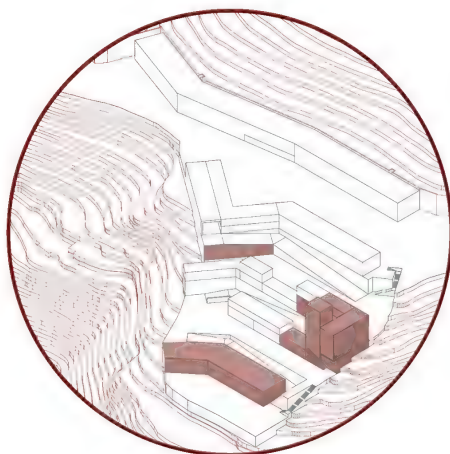
Spazi pubblici

Il nucleo abitato del paese è densamente edificato. E' evidente come i **principali spazi di relazione** (chiesa, piazze e slarghi o aree verdi) siano dei punti di pausa del tessuto edilizio stesso.
La peculiarità di questi spazi è quella di avere sempre un **affaccio verso valle**.
Infatti i più importanti, tra cui la **chiesa**, sono collocati nella parte più bassa del paese.

TERRENO AREA A
TERRENO DI PROGETTO
VOLUMI
CONNESSIONI

+ 28,00 m
+ 21,00 m
+ 14,00 m
+ 7,00 m

+ 28,00 m
+ 21.00 m
+ 14.00 m
+ 7.00 m

RESIDENZE

La maggior parte delle **residenze** è concentrata nella **parte più alta** del nuovo insediamento. Il progetto ha la capacità di alloggiare sia i residenti aventi diritto sia i proprietari di seconde case o turisti stagionali.
In base alle richieste dei residenti stessi l'area prediletta per le abitazioni è stata quella meglio collegata con la sede comunale di Arquata del Tronto. Per questo, considerando anche un possibile flusso turistico, alcune abitazioni sono state progettate come **residenze-bottega**, tipologia già presente nel vecchio borgo.

COMMERCIO

Gli **esercizi commerciali** sono distribuiti ad ogni livello del nuovo borgo, ma maggiormente sono concentrati nella **parte centrale** dove si sviluppa l'area pubblica dell'insediamento.
I servizi sono diversificati in modo da rispondere sia alle esigenze di **prima necessità** dei residenti sia di assecondare il **turismo** basato sui prodotti locali

SPAZI PUBBLICI E DI CULTO

L'area **centrale** del progetto è adibita a **spazio pubblico** e della socialità. Dal punto di vista progetuale, tali spazi sono molto più ampi di quelli del vecchio insediamento, ciò per dare una risposta alla tematica degli **"spazi dell'emergenza"**. Per questo l'area è stata dotata di un piccolo ambulatorio.
Inoltre qui viene collocata la **chiesa**, centro di aggregazione non solo religiosa ma anche sociale, come spesso accade nelle piccole comunità montane.

RESIDENZE
COMMERCIO
SPAZI PUBBLICI E DI CULTO

Pianta piano terra
Pianta piano primo
Pianta piano secondo

+ 21,00 m
+18,20 m
+ 14,00 m